

IO SONO FLY

Mi chiamo Fly, non ho mai capito perché mia madre ha scelto questo nome, almeno fino ad ora. Lei mi ha sempre detto di essere speciale e che un giorno sarei riuscita a prendere il volo sulle mie insicurezze. Intanto io facevo fatica a guardarmi allo specchio, perché non riuscivo a vedere Fly ma vedevo solo quella enorme voglia marrone che ricopriva metà del mio viso. Ero nata con quella voglia e anche se dai miei genitori ero tanto amata, io pensavo che fosse una maledizione. All'inizio a scuola mi chiamavano "faccia macchiata", poi poco alla volta ero diventata un fantasma. Nessuno conversava, giocava, studiava con me e anche i professori si erano arresi nel convincere i miei compagni ad accettarmi, forse perché vedevano che nella mia solitudine mi sentivo al sicuro. Passavo i pomeriggi in una panchina vicino al molo a leggere libri, quel luogo per me era il posto più bello della città. Guardare quella striscia di terraferma che si protendeva verso il mare, dove erano ormeggiate le imbarcazioni dei pescatori, era come rimanere incantati ad ammirare un dipinto ed io lo trovavo un vero e proprio relax. Avrei passato così tutta la mia adolescenza se non avessi conosciuto Martin, un ragazzo sordo muto che ho conosciuto un pomeriggio di luglio. Se ne stava lì seduto sulla mia panchina a fissare il molo, quando girandosi mi ha guardato dritto in viso mostrandomi un enorme sorriso. Quel sorriso mi ha cambiato la vita, Martin non si vergognava di me e comunicavamo guardandoci negli occhi con naturalezza. Entrambi avevamo tanto da imparare l'uno dall'altro ed è grazie al forte legame che si era creato tra noi che ho iniziato ad acquistare più sicurezza e a farmi accettare a scuola per quello che ero. Martin mi aveva insegnato a stare in mezzo alla gente senza sentirmi a disagio, provando quella strana sensazione di libertà. Salivamo su tram affollati, andavamo a studiare in biblioteca dove avevo scoperto quanto era bello immergersi nella lettura circondata da volumi di libri. Insomma con Martin sarei andata ovunque, perché con lui mi sentivo sicura. Guardandolo nel viso per poter capire quello che mi diceva, ho imparato a non abbassare lo sguardo quando dovevo parlare con qualcuno. Acquistando fiducia in me stessa ho potuto dimostrare agli altri quanto valevo, in questo modo sono riuscita a portare a termine i miei studi laureandomi in psicologia. Ora insegno in una scuola per sordo muti e ogni mattina Martin mi sveglia guardandomi negli occhi e regalandomi quel sorriso con cui ci siamo conosciuti. Le mie paure sono svanite e guardandomi allo specchio vedo Fly, semplicemente Fly!